



# Mori Dinamica

Mori (TN), li 5 novembre 2018

Al Sindaco e all'assessore competente

## MOZIONE

### IL NATALE MORIANO

Da qualche anno i cittadini di Mori lamentano la mancanza in piazza Cal di Ponte di un tradizionale albero di Natale e di un presepe. Infatti, nel periodo natalizio degli scorsi anni sono state allestite varie figure e/o rappresentazioni che di natalizio svelavano ben poco. L'albero di Natale è, insieme con la tradizione del presepe, una delle più diffuse usanze natalizie. Da sempre e in tutte le culture l'albero è stato considerato il simbolo della vita. L'abete ha un particolare significato simbolico perché esso è verde e rigoglioso quando le altre piante sono spoglie e sembrano morte.

Fin dall'antico Egitto proprio l'abete veniva considerato l'albero della Natività. In Grecia l'abete era l'albero sacro di Artemide, protettrice delle nascite. Presso le popolazioni dell'Asia settentrionale, era considerato l'albero cosmico, piantato in mezzo all'Universo. Nella Chiesa antica c'era già l'uso di decorare con rami e corone le case per la festa del 6 gennaio: questa usanza però è legata ai riti pagani degli alberi e al solstizio d'inverno. Con l'avvento del Cristianesimo l'uso dell'albero di Natale si affermò anche nelle tradizioni cristiane. L'albero di Natale inserito nel contesto religioso delle festività è quindi segno di pace e di speranza, ha una valenza cosmica che lo collega alla rinascita della vita dopo l'inverno e al ritorno della fertilità della natura. La tradizione dell'albero di Natale, così come molte altre tradizioni natalizie correlate, è sentita in modo particolare nell'Europa di lingua tedesca sia cattolica sia protestante, sebbene sia ormai universalmente accettata anche nel resto del mondo cattolico che spesso lo affianca al tradizionale presepe.

L'uso moderno dell'albero nasce secondo alcuni a Tallinn, in Estonia nel 1441, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio, Raekoja Plats, attorno al quale giovani scapoli, uomini e donne, ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Tradizione poi ripresa dalla Germania del XVI secolo. La città di Riga è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia (vi si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "*primo albero di capodanno*" fu addobbato nella città nel 1510).

Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno, mentre era meno diffusa nelle regioni germaniche più a sud, dove i cattolici lo consideravano un



## Mori Dinamica

uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. A Vienna l'albero di Natale apparve nel 1816 e in Francia nel 1840, introdotto dalla duchessa di Orléans. Un contributo decisivo alla sua diffusione venne anche dalla Gran Bretagna. In Italia la prima ad addobbare un albero di Natale fu la regina Margherita nella seconda metà dell'Ottocento al Quirinale.

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II, venne allestito un grande albero di Natale nel luogo cuore del Cattolicesimo mondiale, piazza San Pietro a Roma.

*« Accanto al presepe, come in questa Piazza San Pietro – ha detto ancora il Papa, accennando con la mano all’abete già decorato e al presepe in allestimento davanti all’obelisco – troviamo il tradizionale albero di Natale che “... è un’usanza anch’essa antica, che esalta il valore della vita perché nella stagione invernale, l’abete sempre verde diviene segno della vita che non muore».(Papa Giovanni Paolo II).*

*«Anche oggi, Gesù continua a dissipare le tenebre dell’errore e del peccato, per recare all’umanità la gioia della sfolgorante luce divina, di cui l’albero natalizio è segno e richiamo» (Papa Francesco – 13/12/2014).*

Accanto all’albero di Natale si accompagna il presepe che rappresenta la nascita di Gesù: l’usanza di allestire il presepe è diffusa oggi in tutti i paesi cattolici del mondo. La parola presepe deriva etimologicamente dal verbo latino “*praesepire*” che significa recingere con siepe e, quindi, in senso più lato, mangiatoia. Il presepe è una rappresentazione ricca di simboli. Alcuni di questi provengono direttamente dal racconto evangelico. Sono riconducibili al racconto di Luca la mangiatoia, l’adorazione dei pastori e la presenza di angeli nel cielo. Altri elementi appartengono ad una iconografia propria dell’arte sacra: Maria ha un manto azzurro che simboleggia il cielo, San Giuseppe ha in genere un manto dai toni dimessi a rappresentare l’umiltà.

La natività si verifica in piena notte, nelle tenebre e rappresenta il trionfo della vita sulla morte; l’asino e il bue, forse simbolo di contrapposizione tra Antico e Nuovo Testamento, forze benefiche e malefiche; i pastori, simbolo della veglia, dell’anima passeggera nel mondo col loro essere nomadi. Per completare la scena simbolica della Natività, mancano però ancora i Re Magi e la misteriosa Stella. La loro narrazione è intrecciata in un unico avvenimento. *“Una stella più lucente delle altre attira l’attenzione dei Magi, abitanti dell’Estremo Oriente.*

*Al vedere la stella essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e offrirono in dono oro, incenso e mirra...”*.I Re Magi Melkon, che regnava sui Persiani, Balthasar, che regnava sugli Indiani e Gaspar, che possedeva il paese degli Arabi. I Re Magi, grandi e generosi, offrono oro, omaggio alla regalità di Cristo; incenso, resina offerta alle divinità, simbolo di



## Mori Dinamica

adorazione al Bambino Divino; mirra, sostanza gommosa usata per i morti, che onora l'umanità di Gesù.

Ciò posto, sia l'albero di natale sia il presepe sono simboli universali di pace e condivisione come sopra descritto, riconosciuti dalla comunità, in particolare, diventano molto importanti per chi al natale riconosce un significato vero, interiore, sacro e etico e non meramente commerciale. Detti simboli nemmeno devono essere considerati motivo di discriminazione tra le famiglie di altra fede religiosa. Nella ricorrenza del Natale cristiano, infatti, c'è un messaggio di pace universale e di fratellanza che superano il diverso credo religioso anzi lo arricchiscono. La tolleranza, la condivisione, il rispetto per le culture diverse e soprattutto per quel Paese in cui si è scelto di vivere sono valori imprescindibili. L'albero di natale e il presepe sono il centro di aggregazione di tutti gli abitanti della Terra.

**Visto il drammatico momento climatico che nei giorni scorsi ha attraversato il Trentino, ove purtroppo si è assistito alla perdita di un enorme patrimonio di alberi (in particolare la Val di Sole e la Val di Fiemme), abeti rossi plurisecolari, larici e pini cimbri, castagni, spazzati e piegati da raffiche di vento e dalla pioggia, al riguardo, i sottoscritti consiglieri sono vicini alla popolazione trentina coinvolta, nel sacro rispetto della natura, si può utilizzare un albero artificiale che, oltre a risultare pratico ed economico, garantisce la salvezza biologica degli esemplari reali.**

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri di Mori Dinamica impegnano

- il Sindaco e l'assessore competente

- ad allestire in Piazza Cal di Ponte un albero di Natale artificiale e un presepe da offrire alla comunità moriana quale simboli universali di pace

La Consigliera Comunale Paola Depretto

Il Consigliere Comunale Bruno Bianchi